

ISSN 2283-642X_ GIUGNO 2020 /15

IUSVE*Education*

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELL'EDUCAZIONE



#15

I dipartimenti scrivono

IUSV*Education*

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELL'EDUCAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE:

Riccardo Michielan, SDB Padova

DIRETTORE SCIENTIFICO:

Roberto Albarea, IUSVE

REDAZIONE:

Anna Pileri, Vicedirettrice e Redazione, Dipartimento Psicologia IUSVE

Michela Drusian, Dipartimento Comunicazione IUSVE

Christian Crocetta, Dipartimento Pedagogia IUSVE

Michele Marchetto, Dipartimento Comunicazione e Dipartimento Psicologia IUSVE

Enrico Orsenigo, IUSVE

Marco Scarcelli, Dipartimento Comunicazione IUSVE

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

Anna De Rosa, IUSVE

COMITATO SCIENTIFICO:

Anna Maria Ajello, Università di Roma "La Sapienza"

Olga Bombardelli, Università di Trento

Roberta Caldin, Università di Bologna

Lucio Cottini, Università di Udine

Sabino De Juan Lopez, CES Don Bosco Madrid

Carlo Nanni, UPS Roma

Michele Pellerey, UPS Roma

Arduino Salatin, ISRE

CONCEPT E PROGETTO GRAFICO:

Ufficio di Comunicazione Integrata IUSVE

IMPAGINAZIONE:

Michele Lunardi, Ufficio di Comunicazione Integrata IUSVE

- 04 EDITORIALE**
Roberto Albarea
- 06 L'ePORTFOLIO NELLA DIDATTICA UNIVERSITARIA. PERCORSO E RISULTATI DI UNA SPERIMENTAZIONE**
Dariusz Grzadziel - UPS
- 22 LA MEDIA EDUCATION COME QUADRO EDUCATIVO PER UN APPROCCIO ETICO ALLA RIVOLUZIONE DIGITALE**
Matteo Adamoli - IUSVE
- 36 ESSERE ADOLESCENTI OGGI: COSA VUOL DIRE? UNA RICERCA ON THE ROAD SU 300 GIOVANI DAI 18 AI 19 ANNI DI ETÀ**
Simone Stocco, Salvatore Capodieci - IUSVE
- 52 L'ANALISI FUNZIONALE NELLA PROMOZIONE DEL BENESSERE. PRIMI RISULTATI DI UN APPROCCIO SPERIMENTALE**
Anna Comacchio, Valeria Rizza, Enrico Miatto, Luisa Perotti, Marcella Bounous e Mario Bolzan - IUSVE
- 68 STUDIO PILOTA SULLA STRUTTURA EMOTIVO-COGNITIVA DEGLI STUDENTI DI PSICOLOGIA**
Marco Zuin, Elisa Cardoni, Michele Così, Alessandra Mozzon, Martina Tinè e Valentina Vanin - IUSVE
- 94 LA GOLDEN HOUR NEONATALE: SESSANTA MINUTI CHE POSSONO FARE LA DIFFERENZA**
Anna Chiara Pignaffo - IUSVE
- 108 CAFFÉ LETTERARIO**
Enrico Orsenigo, Marco Marcato - IUSVE
- 120 L'ESPERIENZA MUSICALE. STRATEGIE PER L'APPRENDIMENTO E STRATEGIE PER UN PROGETTO DI VITA**
Carolina Scaglioso - Università per stranieri di Siena
- 136 RECENSIONI**

Ornella Scandella,

Il futuro oggi. Storie per orientarsi tra studi e lavori, Milano, FrancoAngeli, 2019, pp. 200, euro 24,00.

Nella prima parte del libro, Scandella presenta 30 storie autobiografiche di orientamento, 18 pubblicate nel volume e 12 in un allegato sul sito dell'editore, suddivise nei tre diversi periodi in cui i soggetti hanno affrontato le scelte formative e professionali: gli anni definiti della *ripresa economica* nel decennio '50-'60; quelli della *piena scolarità* fra '70 e '80; infine, dal '90 a oggi, *nella società della conoscenza e della globalizzazione*. La seconda parte propone due capitoli sul ruolo dei genitori e della scuola, rispettivamente di Laura Nota e di Ornella Scandella; un intervento di Salvatore Soresi, che delinea una nuova visione dell'orientamento di fronte alle attuali sfide sociali; una sintetica conclusione di Scandella come filo conduttore del libro, rivolto non solo a esperti di orientamento, ma a insegnanti, genitori e giovani, che possono trovarvi spunti e interrogativi per i propri percorsi e le scelte di vita.

Il primo aspetto che colpisce il lettore è la grande concordanza fra le riflessioni autobiografiche e le analisi della letteratura scientifica sull'orientamento, mentre il confronto fra i tre diversi periodi considerati evidenzia i rilevanti mutamenti della società italiana, con particolare riguardo ai mondi della scuola, dell'economia e del lavoro. La scelta di intervistare soprattutto soggetti con storie di successo appare motivata dall'obiettivo di ricercare retrospettivamente i fattori di contesto e le risorse personali che hanno consentito un percorso di vita e professionale soddisfacente. Se è vero che almeno nella metà dei casi emergono contesti familiari favorevoli dal punto di vista sia economico sia culturale, non mancano storie di riscatto dalla povertà, vicende di gravi traumi fisici, che hanno costretto a rivedere le scelte, percorsi formativi accidentati, con bocciature, cambi di indirizzo e qualche insuccesso nei test di ammissione universitari.

Molti occupano posizioni professionali di rilievo: dirigenti, docenti universitari, imprenditori e liberi professionisti, ricercatori, politici, e, per un terzo del campione, vari ruoli anche di grande successo, negli ambiti dello sport, dello spettacolo e della musica. Si trovano poi alcune professioni inusuali quali giardiniere sociale e giocoliere, mentre fra i più giovani ci sono due studenti ancora alle 'superiori' e due universitari.

Emerge una netta prevalenza di percorsi liceali e, fra questi, dell'indirizzo classico, con storie però non sempre ascrivibili alla tradizione di famiglie agiate: nella generazione più anziana si registrano due percorsi di classico serale abbinato al lavoro. In parecchi casi si rileva

anche un giudizio critico rispetto a tale scelta indotta dalla famiglia e da consigli degli insegnanti: «Lo detestavo. Erano anni di noia, di inefficacia e di angoscia»; «Non mi piaceva come scuola e l'idea di educazione che vi praticavano»; «Se dovessi scegliere oggi, non farei il Liceo classico».

In relazione all'orientamento scolastico, la situazione varia molto nei tre periodi considerati: fra gli anni '50 e '60 c'è un'unica storia positiva al liceo francese di Roma, negli altri 9 casi nessun orientamento esplicito ma solo l'influenza di alcuni insegnanti e della famiglia; nel periodo successivo si registra qualche ricordo del consiglio orientativo delle 'medie', non sempre seguito; solo nella generazione più giovane cominciano ad apparire gli *open day*, ritenuti scarsamente utili, mentre i consigli orientativi risultano generici e spesso disattesi, e in due soli casi si parla di percorsi soddisfacenti, con esperienze apprezzate di *counselling*.

Per quanto il campione proposto non possa considerarsi rappresentativo, nell'ottica della ricerca qualitativa e dell'orientamento narrativo, offre uno spaccato interessante di storie e riflessioni che confermano le analisi degli esperti: l'importanza dei contesti, il ruolo di persone significative, le occasioni della vita che creano opportunità da cogliere, le risorse personali quali curiosità, passione, coraggio, tenacia, determinazione, autonomia.

Un aspetto rilevante in varie storie è costituito da esperienze di lavoro durante gli studi secondari e universitari o da altri impegni, quali il Conservatorio, l'attività sportiva e teatrale, l'esperienza associativa. Anche dopo la conclusione degli studi, la maggior parte dei percorsi professionali è caratterizzata da molti cambiamenti e, soprattutto nell'ultima generazione, da esperienze di *stage* e alternanza fra periodi di studio e di lavoro sia in Italia che all'estero. Non si può quindi parlare di scelta al singolare, ma, come alcuni dichiarano, di tante scelte nella vita, talora 'inconsapevoli', 'automatiche', spesso modificabili perché «le scelte non sono per sempre». Si può cambiare strada sia durante gli studi sia da adulti: la scelta non è 'fatale'; «Penso di aver provato un po' tutto, anche solo per spingermi più in là»; «Ho costruito un percorso sulla base di ripetute scelte».

Qualcuno rileva la carenza di orientamento a scuola, offrendo una significativa analisi dei cambiamenti intervenuti nel mondo del lavoro: «Contano più che in passato le competenze sociali [...]

L'approccio precedente era più ingegneristico. [...] oggi serve un approccio più olistico, più integrato, più creativo, che combini punti di vista diversi. Serve più pensiero laterale. In questo contesto lavorativo che cambia, con gli imprevisti in agguato, sono convinto che non si possa puntare su una sola strada. [...] saper volare con i piedi per terra: un ossimoro per questo tempo di incommensurabili contrasti e di incertezza». Un'astrofisica ricercatrice, figlia degli anni '70, propone un confronto con i ragazzi di oggi «più confusi, disorientati. Forse per i troppi open day frequentati, per i troppi corsi tra cui scegliere, per un eccessivo bombardamento informativo».

E, infatti, fra i più giovani, emergono le difficoltà di scegliere fra tante alternative, l'indecisione dovuta al «non voler fare rinunce», ma anche i dubbi fra il seguire le proprie passioni o strade economicamente più sicure. Alternativa oggi molto dibattuta di fronte al *mismatch* fra domanda e offerta di lavoro. Con la consapevolezza, ben espressa da un intervistato, che rischia di essere «un altro tragico equivoco» quello di puntare solo su «un bagaglio tecnico specialistico».

Ci sono anche storie in cui le scelte appaiono determinate non da ragioni economico-professionali ma da una visione della vita, da un valore guida, da una vocazione.

Afferma Salvatore Natoli: «La mia vocazione filosofica scaturisce dalla vita, ha una radice esistenziale. Il focus era diventato il tema della verità, che è la questione filosofica per eccellenza».

Motivazioni per scelte di vita coraggiose e contro corrente, improntate a valori etici forti, si riscontrano nelle parole di don Gino Rigoldi, «grazie alla forza di valori, in primo luogo quello di donare a chi è in difficoltà e non sempre per causa propria», ma anche dell'alpinista Simone Moro, che richiama l'influenza spirituale della famiglia e dall'alto delle cime pensa che «quando si vede da molto lontano la linea dell'orizzonte, si capisce che c'è qualcosa che sfugge, che probabilmente dà senso a tutto».

Per Salvatore Soresi, quindi, la sfida dell'orientamento oggi è quella di «provare a interconnettere il benessere economico con quello sociale e ambientale» prestando

attenzione «a coloro che difficilmente hanno da esibire storie di orientamento ricche di obiettivi e di traguardi raggiunti, a causa di contesti svantaggiati e poco supportivi». Citando Kate Raworth¹, individua sette mosse per l'orientamento del futuro: riduzione delle disuguaglianze; visioni multidisciplinari ispirate al bene comune; ancoraggio a valori umani che richiedono indignazione sulla situazione attuale e coraggio per modificarla; rinuncia alla tentazione economica con bilanci fra costi e benefici; nuova concezione del valore umano del lavoro con denuncia dei lavori illegali e poco dignitosi; impegno per il benessere dei contesti di vita; necessità di limiti per garantire i diritti degli altri e la sostenibilità ambientale.

Se per la maggior parte degli intervistati l'orientamento scolastico non ha rivestito un ruolo significativo perché o del tutto assente o inadeguato, per molti, invece, la scuola e alcune figure di insegnanti hanno avuto importanza cruciale nella costruzione dell'identità, nella valorizzazione di interessi e passioni, nell'acquisizione di un metodo e nell'apertura al mondo, orientando in modo implicito alle scelte di vita e professionali: «La scuola ha avuto un ruolo fondamentale nel mio apprendimento, anche rispetto a comportamenti e valori, soprattutto in termini di responsabilità»; «Noi siamo i nostri studi»; «Avevo insegnanti, quasi tutte donne, indipendenti e capaci, che mi ispirarono».

Oggi più che mai, nell'emergenza della didattica e dell'orientamento a distanza dettata dalla pandemia, il rapporto con insegnanti capaci di suscitare passioni e indicare percorsi assume importanza strategica.

Anche promuovendo metodi, come quelli proposti in questo libro, dell'orientamento narrativo tramite riflessioni autobiografiche sulla propria storia e interviste a chi ha già compiuto scelte di vita e professionali significative, riflettendo a posteriori sul fatto che anche dopo «un percorso pieno di curve» si possono aprire «strade fino a quel momento impensabili».

Gabriella Burba

¹ Raworth, K. (2017), *Doughnut Economics: Seven Ways to Think Like a 21st-Century Economist*, Vermont, Chelsea Green Publishing, trad.it. di Cella, E. (2017), *L'economia della ciambella. Sette mosse per pensare come un economista del XXI secolo*, Milano, Ambiente.